

sfare questo loro desiderio e sovente, nell'attesa, oltrepassano l'età che i regolamenti prescrivono per l'ammissione. Di qui un altro contingente di ciechi reclamante lavoro e pane.

Esiste ancora la miseria dei ciechi divenuti tali in età adulta, intorno alla condizione dei quali non farò parola, lasciando libera l'immaginazione degli on. Congressisti. — Riunite queste tre forme di una sola ed immensa miseria, chiedo se non sia atto grandemente filantropo domandare un serio e durevole provvedimento. L'illustre inglese Dott. Armitage, in una sua splendida opera su quanto venne fatto e su quanto resta a fare per i ciechi, parla delle istituzioni per essi In Inghilterra, in Francia, in Germania, in Russia, in America ecc. facendoci noto come in tutti questi paesi il cieco trovi larghi soccorsi e facile modo di guadagnarsi la vita. La Società Maria di Russia, sostenuta dal Governo, possiede per i ciechi 23 istituti e 7 spedali; in Sassonia non havvi un sol cieco che per mancanza di lavoro sia obbligato ad elemosinare; in Inghilterra si provvede al cieco non solo materialmente, ma si spendono ogni anno ingenti somme di danaro per la pubblicazione di opere letterarie e musicali in rilievo; la Francia possiede parecchi laboratori per i ciechi nella capitale e nelle provincie ed una società di patronato (*association Valentin Haüy*), che sorta dopo la nostra fondata in Firenze dall'illustre cieco cav. Dante Barbi-Adriani, prospera oggi in modo meraviglioso; persino il minuscolo Portogallo pensa all'avvenire dei ciechi provvedendo loro seriamente istruzione e lavoro. Perchè l'Italia dovrà restare alla coda delle altre nazioni nel provvedere alla vita dei ciechi? Nel mio ufficio di Firenze giungono giornalmente numerose lettere di ciechi italiani chiedenti, non il meschino obolo dell'elemosina, ma lavoro o mezzo di lavorare. Conoscendo profondamente le condizioni morali e materiali dei ciechi italiani, dichiaro che il bisogno di aiutarli si fa sentire imperioso e voi, Signori, non potete oggi rifiutarmi il voto che vi chiedo della fondazione di un laboratorio nazionale o di laboratori regionali per i ciechi, ove essi trovino il mezzo di guadagnarsi un tozzo di pane. Non occorre discutere in qual modo e con quali mezzi si potrebbe giungere al compimento di questo voto; l'esempio della vicina Francia ci è arra sicura che colla buona volontà e coll'aiuto del Governo, delle Provincie, dei Comuni e delle Congregazioni di Carità, anche l'Italia potrà dire per beneficiare il cieco: « Ho voluto ed ho potuto! »